



**Urbino
musica antica 48
Festival di
musica antica
16 luglio
15 agosto
2016**

Urbino musica antica 48 **Festival di musica antica** **16 luglio – 15 agosto 2016**

Sono lieto di presentare la 48a edizione del festival Urbino Musica Antica, che ancora una volta si realizza grazie all'apporto di tante realtà unite insieme: primi tra tutti il Comune di Urbino, il Ministero dei Beni Culturali e la Galleria Nazionale delle Marche. Un ringraziamento particolare al Sindaco Maurizio Gambini e al direttore del Palazzo Ducale Peter Aufreiter, che per noi rappresentano l'appoggio più concreto che la città di Urbino offre a questa manifestazione. Ma un pensiero particolare va agli appassionati che arriveranno da tutto il mondo e che costituiranno il nucleo del pubblico dei concerti, un pubblico di esperti che contribuisce in maniera determinante a rendere il festival un evento di riferimento per i concertisti che vi partecipano.

Naturalmente aspettiamo numerosi anche coloro che si accostano per la prima volta alla musica antica, ricordando che la programmazione offre occasioni per tutti i gusti e abbraccia un arco di tempo che va dal medio evo all'epoca di Mozart: un caleidoscopio di suoni, di armonie, di combinazioni strumentali e vocali che, al di là dei criteri filologici con cui ogni concerto sarà eseguito, offrirà momenti di ascolto affascinante e godibile per tutti.

L'ambientazione unica, offerta dalla città rinascimentale e dal Palazzo Ducale, farà il resto.

Andrea Damiani
Presidente della FIMA

In dulcedine et ardore

16 luglio, ore 21:30 – Urbino, Salone Raffaello

17 luglio, ore 21:30 – Urbania, Barco Ducale

(Concerto Unione Montana Alta Valle del Metauro)

Niccolò Fontei (XVII secolo)

Pianto d'Erinna

Michelangelo Rossi (c1600-1656)

Toccata Decima

Barbara Strozzi (1619-1677)

La, sol, fa, mi, re, do

Tarquinio Merula (1595-1665)

Su la cetra amorosa

Michelangelo Rossi

Toccata settima

Tarquinio Merula

Folle è ben chi si crede

Giovanni Antonio Rigatti (c1613-1648)

Lamento di Jole per la partenza d'Alcide

Michelangelo Rossi

Toccata Prima

Barbara Strozzi

È pazzo il mio core

Tarquinio Merula

Sentirete una canzonetta

Musica antica o avanguardie? Un giorno la storia della musica s'interrogherà su queste etichette apposte al repertorio del passato remoto e a quello del passato prossimo, riconoscendo che il concetto di "nuova musica" non è applicabile solo ad alcune scuole novecentesche ma anche ai compositori italiani che, all'inizio del Seicento, coraggiosamente, si allontanarono dal sentiero battuto fino allora dai franco-fiamminghi andando alla ricerca di un diverso passato, di una diversa autorevolezza. Compositori che, come Cristoforo Colombo che alla ricerca delle Indie scoprì le Americhe, a loro volta oltrepassarono le Colonne d'Ercole del contrappunto oltremontano, nel tentativo di rifare la musica degli antichi – che, prestando fede ai testi greci, si pensava potesse muovere potentemente gli affetti dell'uomo – e invece ne inventarono una nuovissima (l'aggettivo "nuovo", non per nulla, compare spesso nelle fonti dell'epoca).

Nacque così il "recitar cantando" che Tarquinio Merula, Michelangelo Rossi e Barbara Strozzi ebbero modo di ascoltare giovanissimi

e stupefatti, mentre continuavano a ricevere la formazione vocale e polifonica abituale che certo non scartarono (Rossi, per esempio, fu anche autore di madrigali prodighi di arditezze armoniche) ma cercarono d'integrare, alla ricerca di uno stile arioso e cantabile attento sì alla prosodia ma anche rivolto al gusto per l'esercizio di bravura e profondamente debitor nei confronti del madrigale polifonico.

Tre le parole chiave dei brani in programma: lamento (monologo cantato di un personaggio prevalentemente femminile, di carattere fortemente espressivo e patetico, spesso contraddistinto dalla presenza di un'aria su basso ostinato); basso continuo (tecnica compositiva paradigmatica dell'età barocca che indica agli esecutori le armonie e la loro scansione ritmica lasciando una certa autonomia nella realizzazione e nelle scelte timbriche); toccata (forma musicale di lungo periodo praticata sin dal Rinascimento e ancora oggi, schiettamente legata allo strumento sul quale la si esegue e la si "tocca", quasi sperimentandone e collaudandone le possibilità).

Lia Serafini soprano
Maria Cleary arpa

Lia Serafini Collaboratrice assidua di Jordi Savall, Rinaldo Alessandrini, Alessandro Quarta e Paola Erdas, vanta innumerevoli apparizioni nei più importanti Festival e nelle sedi più prestigiose in Europa, Stati Uniti e Canada. La sua versatile attività l'ha vista protagonista al Teatro Olimpico di Vicenza di un vasto ciclo di opere di Handel e interprete di ruoli principali in opere di Monteverdi, Peri, Legrenzi, Gluck, Galuppi. Interprete esperta di Oratorio barocco e di Musica vocale da camera, ha al suo attivo numerose partecipazioni in registrazioni radiofoniche e televisive per Arcana Naïve, AliaVox, TV3, Naxos. Da sempre appassionata di didattica, si sta distinguendo per il riconosciuto livello della sua scuola e viene spesso invitata a tenere masterclass presso prestigiose istituzioni e a far parte di commissioni in Concorsi nazionali ed internazionali. Insegna Canto Rinascimentale e Barocco presso il Conservatorio di Musica "F. Bonporti" di Trento.

Maria Cristina Cleary Ha conseguito cinque diplomi al conservatorio di Dublino, Londra, L'Aia e Bruxelles; ha studiato arpa con Susanna Mildonian e sta completando un dottorato di ricerca artistica presso l'università di Leiden. Specializzata in arpe storiche, si è esibita come solista con orchestre come l'Amsterdam Baroque Orchestra, gli American Bach Soloists, l'Orchestra of the Antipodes Sydney, la Bayerisches Staatsoper, la Portland Baroque Orchestra, l'Arion Ensemble Montreal, e con RTE Concert Orchestra. Nel 2014 è stata invitata al World Harp Congress in Sydney a suonare in prima assoluta un concerto di Krumpholtz con un harpe organisée. Si esibisce regolarmente con Davide Monti in Arparla, un duo violino/arpa specializzato nel repertorio dal XVII al XIX secolo, col quale ha inciso diversi cd. Ha lavorato come arpista principale nell'orchestra del Concertgebouw ed è stata l'arpista dei MusikFabrik di Colonia, del Remix Ensemble Porto e dell'Ensemble Prometheus Belgium. È stata docente ospite, fra l'altro, alla Guildhall University, nei conservatori di Singapore, Sydney, Melbourne, Brisbane, Venezia, Padova, Cracovia, Ginevra, Helsinki. Insegnante al conservatorio "F. Dall'Abaco" di Verona, ai corsi estivi di Urbino e Juilliard School di New York.

Apollo's Banquet

17 luglio 2016, ore 19.00 – Urbino, Salone Raffaello

Giovanni Bassano (1558-1617)
Ricercar quarta

Thomas Baltzar (c1630-1663)
Prelude

Thomas Baltzar
Suite

Johann Joseph Vilmayr (1663-1722)
Partita V in sol minore
Prelude, Gavott, Rigodon, Guique, Menuett, Boure, Retirada

Johann Sebastian Bach (1685-1750)
Partita n. 2 in re minore BWV 1004
Allemanda, Corrente, Sarabanda, Giga, Ciaccona

Ancora oggi, interpellando un violinista di professione (di quelli che non hanno mai seguito i corsi di Urbino) sulla musica a solo scritta per il suo strumento, può darsi che gli unici nomi citati siano Johann Sebastian Bach e Niccolò Paganini; a qualcuno viene in mente Eugène Ysaÿe, e può anche darsi che, sottovoce, si pronunci il nome di Georg Philipp Telemann. Eppure tutto si può dire di Bach padre tranne che fosse un uomo ossessionato dalla bizzarria e dal desiderio di voler fare cose strane e inaudite giusto per il gusto di farle; era invece, eccome, un professionista istruito, studioso e aggiornato: infatti anche in relazione alle sue celeberrime Sonate e Partite è possibile tracciare un itinerario di precedenti curiosi e istruttivi di per sé oltre che per l'ampiezza di prospettive che spalancano su Bach stesso. È un itinerario apollineo, quello compiuto dal violino solo, strumento spesso associato in età barocca al mito di Apollo, di cui il virtuoso solista ambisce ad essere ideale alter ego (non per nulla John Playford nel 1669 curò a Londra una nota raccolta dal titolo *Apollo's Banquet*), guidandoci alla scoperta dei suoni ottenibili da quattro corde e da un archetto che le sfiora.

Il *Ricercare* (qui rappresentato da un brano tratto dalla raccolta *Ricercate, Passaggi et Cadenzie per potersi essercitar nel diminuir con ogni sorte d'istromento, Venetia 1585*, di Bassano) attua una "ricerca" sullo strumento, come avviene anche nella toccata, ma con intenti di diverso virtuosismo e di peculiare ricerca intorno alle qualità del suono e alla sua cavata.

Dato un tempo all'esecuzione musicale, ben presto nella storia della musica si capisce che è opportuno dargli un'articolazione, una partizione, una suddivisione in brani di diversa lunghezza, ritmo ed espressione concatenati (cioè messi in successione) grazie all'identica tonalità: così nascono le *partite*, le *division* e le *suite*; il primo e il terzo nome vengono usati ancora da Bach nel Settecento inoltrato (anche se la Partita n. 2 proviene da una raccolta intitolata *Sei solo à Violino senza Basso accompagnato*) e dall'austriaco Vilmayr; la *division* è prevalentemente legata al lessico musicale inglese.

Susanne Scholz violino barocco

Susanne Scholz Violinista barocca, primo violino e Maestra di concerto, si divide tra la direzione operistica e orchestrale, la musica da camera e il repertorio da camera. Il suo repertorio include la musica rinascimentale (soprattutto col suo ensemble Chordae Freybergenses), la musica barocca e anche quella classica, eseguita con strumenti adeguati per ciascuna delle epoche utilizzando le tecniche strumentali appropriate e usufruendo di una conoscenza approfondita delle fonti. Formatasi a Graz, a Vienna e a L'Aia, ha fatto parte di ensemble come Les Arts Florissants, La Petite Bande e tante altre formazioni di tutta Europa, incidendo innumerevoli dischi, alcuni dei quali come solista. Dal 1995 ha una regolare attività pedagogica e musicologica, dapprima alla Privatuniversität Wien e dal 1999 alla Hochschule für Musik und Theater di Lipsia, dove accanto all'insegnamento del violino barocco, della musica da camera e delle materie musicologiche, segue progetti operistici e collaborazioni col Bach Archiv, col Museo degli strumenti musicali di Lipsia ed altre istituzioni. Dal 2012 divide la sua attività pedagogica tra Lipsia e Graz. Suona strumenti rinascimentali, barocchi e classici di Hans Salger (Bremen), Capolino di Salò (Brescia), Federico Lowenberger (Genova) con archi di Antonino Airenti (Genova), Hans Salger (Bremen), Hagen Schiffler (Passau) e Daniel Latour (Francia).

“Un rumore magnifico”

Musiche del Seicento per cornetto, violino e tromboni

17 luglio 2016, ore 21.30

Urbino, Salone Raffaello

Girolamo Frescobaldi (1583-1643)

Canzon per 2 canti e 2 bassi

Canzon per 2 bassi

Canzon per 2 canti

Capriccio sopra la, sol, fa, mi, re ut

Giovanni Gabrieli (1557-1612)

Canzon seconda à 4

Canzon prima La Spiritata

Pietro Lappi (c1575-c1630)

Canzon à 4 La Luzzaga

Christian Ritter (c1650-c1725)

Sonatina

Giovanni Paolo Cima (c1570-1622)

Capriccio à 4

Giovanni Martino Cesare (c1590-1667)

La Fenice à 4

Johann Stephani (1559-1616)

Fantasia

Giovanni Bassano (1558-1617)

Tota pulchra es, motetto del

Palestrina passeggiato

Matthias Weckmann (1616-1674)

Fantasia ex D

Lodovico Grossi da Viadana (1560-1627)

Canzon francese in risposta

Nicolò Corradini (c1585-1646)

Suonata in risposta La Golferamma

Heinrich Scheidemann (c1595-1663)

Praeludium ex D - Alimand - Corrent

Giovanni Picchi (1571-1643)

Canzon à 4

Il catalogo di Girolamo Frescobaldi, fatto per lo più di musiche per tastiera, contiene anche alcune sillogi di brani vocali o strumentali conservate in edizioni a stampa che rappresentano per l'autore gli elementi di continuità col passato polifonico e l'ossequio a determinate mode dell'epoca che egli ha più spesso evaso col suo rivoluzionario virtuosismo di organista e clavicembalista; le sue "canzoni", insieme alle "sonate" e ai mottetti "passeggiati" (cioè trapuntati di passaggi strumentali, esercizio di stile, bravura e composizione estemporanea) di autori a lui contemporanei (come Cima, Corradini, Picchi) ma anche più anziani (Gabrieli) e più giovani (Weckmann) palesano una scrittura densamente elaborata, dove la retorica musicale e la ricerca del virtuosismo si fondono in un gioco di raffinati riferimenti intellettuali. Primi piani e sfondo - ovvero parti melodiche e accompa-

gnamento - virtuosismo ornamentale, retaggi della monodia, allusioni agli stili vocali emergenti: traduttori di questa fitta trama di riferimenti sono gli strumenti melodici, in primis cornetto e violino, che insieme al basso continuo hanno per primi contribuito al repertorio cui oggi diamo il nome di "musica da camera". Due concetti, uno di ordine estetico l'altro di ordine pratico, sottendono a questa musica: esteticamente essa è governata dalla "stravaganza" (cioè da un fare stra-vagante, estremamente mutevole, fantasioso, eccentrico, bizzarro, con tratti d'istrionismo, spavalderia, financo temerarietà); praticamente è indirizzata a «ogni sorta d'istrumento», come spesso affermano i frontespizi delle edizioni a stampa. Intendere alla lettera questo avvertimento è uno dei principali fraintendimenti di chi ascolta o vuol suonare, perché le combinazioni di organico sono mutevoli ma non all'infinito bensì in base al gusto (parametro che in passato era tecnicamente definito e non oscillante come oggi), all'acustica, alla simbologia e alla funzionalità degli strumenti. L'unione di cornetto, violino, tromboni e basso continuo, è ampiamente attestata nelle fonti e di gamma timbrico-dinamica assai estesa.

Concerto Palatino

Bruce Dickey cornetto

Veronika Skuplik violino

Charles Toet, Joost Swinkels tromboni

Marc Szelest organo

Concerto Palatino I nomi di Bruce Dickey e Charles Toet sono sinonimo della rinascita moderna del cornetto e del trombone barocco e sono in gran parte coinvolti nei progressi degli ultimi 20 anni negli standard esecutivi di questi strumenti. In una collaborazione di circa 25 anni, hanno insieme formato un'intera generazione di cornettisti e trombonisti, molti dei quali sono diventati membri regolari del Concerto Palatino. Con il nucleo costituito da due cornetti e tre tromboni, la formazione viene spesso ampliata mediante l'aggiunta di ottoni, archi o cantanti. Gran parte del loro repertorio è sacro, essendo stati strumenti fissi all'interno delle cappelle musicali sia cattoliche sia luterane dal Cinque al Settecento. Il Concerto Palatino collabora spesso con altre formazioni di primo piano quali Cantus Cölln (Konrad Junghänel), Collegium Vocale Gent (Philippe Herreweghe), La Dolcezza (Veronika Skuplik), l'Amsterdam Baroque Orchestra (Ton Koopman), e il Bach Collegium Japan (Masaki Suzuki). Ha documentato un vastissimo repertorio con incisioni di musiche di Schütz, Gabrieli e Monteverdi, Cavalli, Christoph Strauss, Palestrina e moltissimi altri per etichette come EMI, Accent, Harmonia Mundi, ricevendo sempre unanimi consensi.

Handel e i suoi concorrenti londinesi

18 luglio 2016, ore 21.30

Urbino, Cortile d'Onore di Palazzo Ducale

Johann Ernst Galliard (c1687-1747)

Suite da Pan & Syrinx

Ouverture, Non troppo presto, Gavotte,

Gigue, Sarabande, Bourrée, Gigue

Georg Friedrich Handel (1685-1759)

Concerto Grosso Op. 6 n. 2

*Andante larghetto, Allegro, Largo, Allegro
ma non troppo*

William Babell (c1690-1723)

Concerto per flauto dolce Op. 3 n. 3

Adagio, Allegro, Adagio, Allegro

Georg Friedrich Handel

Balletti da Alcina (Entrée des Songes agréables,

Entrée des Songes funestes, Entrée des

Songes agréables effrayés, Le Combat des

Songes funestes et agréables

Giovanni Battista Sammartini (1695-1750)

Concerto per flauto dolce in fa maggiore

Allegro, [Siciliano], Allegro assai

Francesco Saverio Geminiani (1687-1762)

Concerto Grosso Op. 3 n. 2

Largo e staccato, Allegro, Adagio, Allegro

Georg Friedrich Handel

Water Music, Suite n. 3

[Sarabande], Rigaudon [Presto], [Rigaudon 2],

Minuet [1], [Minuet 2], [Gigue 1], [Gigue 2]

Assuefatti a una cultura dell'evento, del genio e del capolavoro, gli ascoltatori talvolta ignorano o trascurano il cosiddetto, famigerato, contesto, frequentando le mostre d'arte o andando ai concerti ma sempre inseguendo il rassicurante nome di qualche "grande" autore: Handel, per esempio. Ma così come ogni celebrità di lungo periodo non è divenuta tale in isolamento ma per via di particolari circostanze, anche Handel non si trovò ad operare in solitudine, nella Londra del primo Settecento, città piena di musica e musicisti di livello eccelso quasi quanto lo sarebbe stata Vienna nella seconda metà del secolo o Parigi nella prima metà dell'Ottocento o del Novecento.

Assieme a Handel, operarono soprattutto compositori italiani, come per esempio Giovanni Bononcini e Francesco Saverio Geminiani, violinista lucchese, quest'ultimo, che oltre a scrivere Sonate per violino e importanti trattati sul modo di suonare lo strumento, fu "apostolo" delle Sonate e dei Concerti di Corelli che con lui conquistarono anche l'Inghilterra. Fra gli autoctoni, William Babell si segnala per la vicinanza e forse per il rapporto didattico che intrattenne con Handel, dedi-

candosi soprattutto alla musica per strumenti a tastiera e in minor parte musica da camera. Handel non fu l'unico tedesco a cimentarsi nell'agone londinese, prova ne sia l'esperienza del suo coetaneo Johann Ernst Galliard, sassone anche lui, autore di alcune raccolte cameristiche e frequentatore assiduo dell'alta società oltre che praticante del teatro d'opera e strumentista (suonò l'oboe nell'orchestra usata da Handel per l'opera italiana).

European Union Baroque Orchestra

Lars Ulrik Mortensen clavicembalo e direzione

Bojan Cacic maestro di concerto

Jan Van Hoecke flauto dolce

European Union Baroque Orchestra Cultural Ambassador for the European Union.

Fondata nel 1985 e con un organico che si rinnova periodicamente e comprende strumentisti provenienti da tutta Europa guidati dal direttore musicale Lars Ulrik Mortensen e da altri musicisti di fama internazionale come Ton Koopman, Margaret Faultless, Enrico Onofri, Rachel Podger, Riccardo Minasi, Paul Agnew, Gottfried von der Goltz e Stefano Montanari. L'orchestra ha stabilito la propria dimora in diverse città, fra cui Echternach, in Lussemburgo, dove col sostegno di partner locali ha creato un centro di eccellenza per la musica barocca. I dischi più recenti, diretti da Mortensen, sono stati dedicati alle opere corali e orchestrali di Handel, ottenendo sempre gradi riconoscimenti da parte della critica. Tra il 2015 e il 2018 l'attività della EUBO prende parte alla EUBO Mobile Baroque Academy (EMBA), progetto fondato insieme all'Unione Europea, di cui l'orchestra porta la bandiera; l'ex presidente José Manuel Barroso l'ha definita «simbolo perfetto del potere dell'integrazione, strumento potente di armonizzazione tra popoli e nazioni».

Lars Ulrik Mortensen Inizia a studiare clavicembalo e basso figurato a Copenaghen alla Royal Danish Academy of Music, proseguendo poi a Londra con Trevor Pinnock. Collabora come clavicembalista con gli ensemble London Baroque e Collegium Musicum, dal 1991 al 1999 è direttore artistico dell'orchestra barocca Concerto Copenhagen; dal 2004 è direttore artistico della European Union Baroque Orchestra. Fra i solisti che ha affiancato spiccano il violinista John Holloway e il violoncellista David Watkin, con cui ha costituito il Trio Veracini, Emma Kirkby, Jaap ter Linden. Le sue numerose registrazioni comprendono opere di Buxtehude, Bach, Vivaldi, Haydn e molti altri autori. Nel 2000 è stato nominato "Musicista danese dell'anno", nel 2001 ha ricevuto il premio francese Cannes Classique, nel 2002 il premio danese Musica. La sua incisione delle Variazioni Goldberg è stata premiata con il Diapason d'Or. Nel 2007 ha ricevuto il premio Leonie Sonning's Music Prize e il Danish Music Awards Classical "Orchestral CD of the year". Nel 2010 ha ottenuto il Grammy Awards per un'incisione di Cantate di Bach insieme al mezzosoprano Anne Sofie von Otter.

Be (Classic) or not to be (Classic)

19 luglio 2016, ore 21.30 – Urbino, Salone Raffaello

Luigi Boccherini (1743-1805)

Quintetto op. 19 in sol minore

Allegretto con poco moto - Minuetto

Wolfgang Amadé Mozart (1756-1791)

Quartetto KV 285b in do maggiore

Allegro - Tema con variazioni

Wolfgang Amadé Mozart

Quartetto KV 285 in re maggiore

Allegro - Adagio - Rondeau

Luigi Boccherini

Quintetto Op. 55 in re minore

Allegretto comodo assai - Minuetto

Chissà come sarebbe stato il cosiddetto classicismo viennese senza l'apporto, quantunque indiretto, di alcuni musicisti toscani: Giuseppe Cambini e Pietro Nardini (da Livorno), Filippo Manfredi e Luigi Boccherini (da Lucca). È infatti alla musica suonata e composta da questi uomini, soprattutto dal più prolifico e visionario dei quattro, il violoncellista Boccherini, che dobbiamo l'invenzione di forme di straordinaria vitalità e mutevolezza rispetto alle quali il profilo scultoreo degli austro-tedeschi ha prevalso chissà... forse perché più facile da spiegare da parte dei critici e degli storici e certamente più massicciamente diffuso dall'"industria" musicale viennese che, per qualità e quantità, siamo abituati a chiamare Wiener Klassik, Classicismo viennese. Eppure, considerando le caratteristiche "classiche" non solo da una prospettiva (post) beethoveniana ma anche dal punto di vista del giovane Haydn, vediamo che i presunti classicismi, fatti tutti di quadrature e simmetrie, sono più una faccenda da manuale che una condizione effettiva del repertorio. C'è invece molta musica - magicamente soggiacente nelle profondità del Settecento musicale (secolo di italiani e di

tedeschi che avrebbero voluto essere italiani) - che viene sbrigativamente classificata come pre-classica per aggirarne le peculiari anomalie e che, ascoltando insieme Boccherini e Mozart dimostra invece di vivere nella medesima temperie. Se infatti Boccherini è del 1743 e Mozart del 1756, il primo inizia a scrivere brani significativi intorno al 1760, quando cioè il secondo inizia a esibirsi in pubblico e a scrivere le sue prime cose: sono quindi compositori contemporanei e non appartenenti a mondi e generazioni inconciliabili, come certe trattazioni scolastiche vorrebbero far credere. Con loro è vero che le formazioni cameristiche tendono a configurazioni sempre più stabili, ciò tuttavia non toglie che, nello scrivere, nessuno di loro (né nessun altro compositore) pensò mai di essere preparatore o anticipatore di se stesso o di altri nascituri, bensì fece sempre del proprio meglio. Il modo migliore, quindi, di ascoltare Boccherini e Mozart assieme, è immaginandoli entrambi figli di un contesto internazionale altamente competitivo che, almeno nella musica da camera (e dove c'era anche il flauto), se aveva un esempio "classico", quello era Carl Philipp Emanuel Bach.

Accademia Ottoboni

Manuel Granatiero flauto

Helena Zemanova, Ayako Matsunaga violini

Teresa Ceccato viola

Marco Ceccato violoncello

Accademia Ottoboni Ensemble specializzato nel repertorio barocco e classico su strumenti originali, nato a Roma nel 2004, riunisce le esperienze solistiche ed orchestrali di alcuni tra i musicisti maggiormente attivi sulla scena internazionale. Dal 2005 al 2009 è stato gruppo residente presso la stagione di musica antica dell'IPSAR (Istituto di Cultura Portoghese a Roma). I 3 cd pubblicati fino ad ora - *Concerti e Cantate di Vivaldi* (Stradivarius); *Sonate per Violoncello e basso continuo di Vivaldi* (Outhere-Music); *Musica da camera di Boccherini* (Outhere-Music) - hanno riscosso un grandissimo consenso della critica e del pubblico: 2 Diapason d'Or, Gramophone Editor's Choice, Miglior disco del mese per la rivista tedesca *Toccata*, ecc. L'ultimo cd dedicato alla musica da camera di Boccherini (Outhere-Music) è stato premiato con il Diapason d'Or come miglior disco dell'anno (2015) nella sezione "Baroque Instrumental" dalla rivista francese *Diapason*. Accademia Ottoboni si è esibita in festival e stagioni musicali in Italia, Francia e Spagna.

...un solo cammino...

Danze e improvvisazioni dalla Spagna all'America Latina

20 luglio 2016, ore 21.30 – Urbino, Salone Raffaello

dal Codex Saldivar (Mexico ca.1700)

*Grabe, Allegro, Zarambeques,
Marizapalos, Fandango, Canario*

Tradizionale del Venezuela

La partida

Tradizionale del Paraguay

Isla Sac

Cifras Selectas de guitarra (Cile ca.1700)

Passacalles por la D

Los Andes

Rapsodia andina

Tradizionale del Paraguay

*Carreta Ivy, Gracias a la vida,
Pajaro Campana*

Un itinerario nella musica tradizionale del Sudamerica, focalizzato sul territorio che comprende il Messico e la regione guarani, fra nord dell'Argentina, Paraguay e sud del Brasile, dove si fondono agli elementi autoctoni, numerosi altri motivi (ritmici e melodici) importati dalla Spagna e dal Portogallo dei Conquistadores. Ne risultano melodie, armonie e ritmi originali e sorprendenti nei quali la Spagna e il Portogallo cinque-seicenteschi, l'Europa settecentesca, l'Africa degli schiavi, la cultura autoctona dei Guarani riversano ciascuno elementi musicali decisamente contrastanti: *jácaras* spagnole, suite, motivi popolari indios, *zarambeques*. Il programma riunisce l'arpa diatonica del secolo XVI con la chitarra barocca di fine secolo XVII, che, pur non essendo collegati all'origine, si incontrarono nell'ambiente culturale eterogeneo del Sudamerica di metà Settecento: nobiltà e commercianti europei, schiavi africani e indios, questi ultimi già intrecciati tra loro. L'incrocio si riflette anche nella musica: nei manoscritti dell'epoca troviamo brani di corte nella forma classica della suite insieme ai *zarambeques* (ritmo africano) o alle *jácaras* (danza spagnola). Il ricco spettro di forme presenti nel programma vie-

ne ulteriormente arricchito dall'improvvisazione sui motivi di tradizione guarani, dove reminiscenze melodiche e armoniche della Spagna dei Conquistadores si intrecciano al ritmo e al colore di quello locale. Questa contaminazione di stili stratificatisi nel tempo viene ulteriormente evidenziata dall'uso di strumenti che sono di per sé il simbolo di questa fusione, e in particolare dalla cosiddetta arpa gesuita. I Gesuiti furono importanti non solo perché le terre guarani furono sotto il loro influsso evangelizzante fino al 1750 (quando vennero cedute al Portogallo), ma anche perché portarono in Sudamerica nel Seicento l'arpa, che da loro prende nome e che da allora è rimasta invariata nelle caratteristiche organologiche e nella tecnica esecutiva. Da europeo, questo strumento diventa col tempo sudamericano ed è tuttora il più caratteristico nella musica tradizionale della regione guarani, di cui vengono presentate improvvisazioni su temi tradizionali. Il concerto utilizza in abbondanza anche un'importante fonte settecentesca messicana, il cosiddetto Codice Saldivar, dal nome del musicologo che lo rese noto, con i suoi fandanghi, tarantelle, romanesche, follie, *jácaras* ed in generale musiche di danza.

Evangelina Mascardi chitarra barocca
Lincoln Almada arpa gesuita e percussioni

Evangelina Mascardi Nata a Buenos Aires, dove ha studiato alla Escuela Nacional de musica, si trasferisce in Europa per studiare il liuto con Hopkinson Smith alla Schola Cantorum Basiliensis. Diplomata in liuto anche al Conservatorio di "B. Marcello" di Venezia, ha lungamente collaborato, fra gli altri, con Jordi Savall, Marc Minkowsky, Andrea Marcon, Chiara Banchini, Simon Rattle, incidendo oltre 30 cd per le etichette Naïve, Harmonia Mundi, Archiv, Alpha, Zig-Zag Territoires, Deutsche Grammophon, Sony Classical. Attualmente ha circoscritto la sua collaborazione all'Ensemble Zefiro, al Giardino Armonico e al Monteverdi Choir per concentrarsi principalmente sul repertorio solistico che la vede impegnata in importanti festival europei (Fringe di Barcellona, Jünger Künstler di Norimberga, Concentus di Brno, Resonanzen di Vienna, Lauten Abende di Basilea, Luth et Theorbe di Ginevra, Early Music Festival di Londra e molti altri). Ha inciso cd solistici per ORF e Arcana. Insegna liuto alla Musikhochschule di Monaco di Baviera e coordina i corsi "Ottaviano Alberti" di musica antica in collaborazione con l'Associazione Incontri Mediterranei di Orte (VT).

Lincoln Almada Paraguayo, sin dall'infanzia si dedica alle percussioni suonando in diversi gruppi di banda tradizionale; in seguito si dedica all'arpa, che rappresenta invece la musica della provincia, integrando tutta l'esperienza prima acquisita con lo studio e la pratica delle percussioni. Portata in America Latina durante la conquista spagnola come mezzo di evangelizzazione dei missionari gesuiti, l'arpa resta ancora oggi lo strumento principe in Mexico, Ecuador, Colombia e Venezuela, ma in Paraguay è considerata strumento solista, avvalendosi di antiche tecniche che Almada coltiva e arricchisce, unendo influenze europee contemporanee e di fusione, incorporando i ritmi della regione guarani (Nord dell'Argentina, Paraguay e Sud del Brasile), della musica *llanera* (Venezuela e Colombia) e della musica afro-latina (Perù e Cuba) che donano all'arpa anche un'anima percussiva. Tiene concerti nelle più prestigiose sale di Europa, Canada e Sudafrica. Insegna in workshop in tutta Europa dedicati all'interpretazione della musica latino-americana e all'improvvisazione. Nel 2010 è diventato direttore e coordinatore della scuola di Arpa Popolare di Viggiano, culla della tradizione arpistica italiana.

Il labirinto armonico d'Arianna

21 luglio 2016, ore 19,00 – Urbino, Salone Raffaello

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

Praeludium in sol maggiore BWV 902

Johann Caspar Ferdinand Fischer (1656-1746)

*Chaconne in sol maggiore [Parthia VIII]
FWV 16 (Les Pièces de Clavessin op. 2)*

Parthia III in la minore FWV 11

(Les Pièces de Clavessin op. 2)

Praeludium, Passacaille, Bourrée, Menuet

Praeludium & Fuga VIII

in mi maggiore (Ariadne Musica)

Praeludium, Allemande & Chaconne

"Euterpe" in fa maggiore

(Musikalischer Parnassus)

Johann Sebastian Bach

Praeludium & Fuga IX in mi maggiore

BWV 878/2 (Wohltemperirtes Clavier II)

Fantasia & Fuga in do minore BWV 906

Praeludium & Fuga in la minore BWV 894

(Versione di Lipsia)

Se l'armonia fosse un Labirinto, chiunque vi si perderebbe senza l'aiuto del filo d'Arianna (la tonalità), che aiuta ogni coraggioso esploratore a trasformarsi in Teseo. Raggiunsero, sfidarono e sconfissero certamente il Minotauro della dissonanza e della modulazione due prodi esploratori dell'armonia come Johann Caspar Ferdinand Fischer e Johann Sebastian Bach che, a distanza di una generazione, elaborarono e portarono a perfezione una scrittura per tastiera che non teme di restare infalzata da corna non ben... "temperate". Le forme del Preludio e Fuga, della Suite e dei bassi ostinati (Passacaglia e Ciaccona) sono particolarmente adatte a raffigurare labirinti modulanti della musica e della mente: difficile seguirle senza perdersi laddove non si posseggano i rudimenti dell'armonia e del contrappunto ma - ogni musicista che prosegue nella sua scoperta quotidiana di Bach, in cuor suo lo sa - un passo alla volta si padroneggia se non l'arte almeno l'artificio e il labirinto che prima si percorreva timorosi e sperduti, via via viene dominato da una posizione sempre più alta, dalla quale, infine, ogni meccanismo appare chiaro. Ancora una volta un simile programma, che presenta

repertorio assai noto (Bach) accanto a musica meno usuale (Fischer) riafferma la più schietta vocazione di un festival come quello di Urbino che, legato ai corsi di musica antica, non vuole solo "divertire" (*delectare*, secondo l'antico lessico della retorica) ma anche, divertendo, insegnare (*docere*) a frequentare i contesti, spiagare Bach non calcando la mano sulla sua (pur effettiva) unicità ma illustrandone i rapporti, le relazioni, le fonti d'ispirazione, fra cui anche Fischer: più anziano e assai rispettato dai primi storici che si occuparono di Bach (per esempio Forkel) ma ascoltato di rado anche per via delle poche sue fonti superstiti. Far dialogare due compositori attraverso la musica è opera di particolare merito perché pone l'accento sullo status di "linguaggio" (quindi di comunicazione) che la musica dei secoli scorsi ha avuto, permettendoci di misurare meglio la distanza rispetto al nostro presente musicale, così individualista e restio al confronto su terreni comuni. Linguaggio, comunicazione e pluralismo versus individualismo, incomunicabilità, afasia: dalla musica al vivere civile il passo è breve.

Luca Guglielmi clavicembalo

Luca Guglielmi Clavicembalista, organista, compositore e direttore d'orchestra. All'attività concertistica in tutto il mondo alterna l'insegnamento in corsi di perfezionamento e masterclass in Italia e all'estero. Frequenti le collaborazioni con Jordi Savall, Cecilia Bartoli, Giuliano Carmignola, Paolo Pandolfo, Katia e Marielle Labèque, l'Ensemble Zefiro, l'Ensemble La Fenice, l'OSN Rai. Più di 50 registrazioni discografiche da solista e in ensemble, su cd e dvd, per le più prestigiose case discografiche (Decca, Teldec, cpo, Accent, Stradivarius, Vivat, Elegia, ORF). È professore di clavicembalo, fortepiano, basso continuo e tastiere storiche presso la Escola Superior de Musica de Catalunya (ESMuC), Barcelona.

Music for Delight

21 luglio 2016, ore 21.30 – Urbino, Salone Raffaello

Jean Baptiste Besard (c1567-c1625)

*Branle - Courante - Volte - Branle -
Branle gay - Branle - Canaries*

Melchior Neusidler (1531-1591)

*Phantasia, Der Dorisänen Dantz mit
Hupffauff*

Moritz, Landgrave of Hesse (1572-1632)

Pavin

Gregorio Huet (1560-1615)

Fantasia

Matthias Reymann (c1564-c1630)

*Fantasia super Nun frewt euch lieben
Christen gemein - Chorea 5 - Galliarda 7*

Anonimo

*Up Tails All - I cannot keep my wife at home
- Robin is to the Greenwood Gone -
John come kiss me now*

John Johnson (?-1594)

*Omnino Galliard - A Pavan to Delight -
A Galliard to Delight - Carman's Whistle*

Daniel Bachelier (1572-1619)

Pavan - Galliard - Mounseurs Almaine

Liuto, "Europa", fine del Cinquecento e inizio del Seicento: John Dowland, chi altri? E invece anche il poeta elisabettiano della malinconia non fu né solo né isolato bensì partecipe dell'onda lunga di un'epoca d'oro del liuto che, iniziata in Italia, si sarebbe esaurita in Germania. Jean Baptiste Besard, francese con esperienze formative in Italia e attività lavorativa in Germania; Melchior Neusidler, slovacco operante in Germania; Moritz, langravio di Hesse, nobiluomo tedesco di una certa abilità musicale e che ebbe un ruolo protettivo nei confronti di Dowland e del prolifico Hanrich Schütz; Gregorio Huet, liutista fiammingo operante in Germania; Matthias Reymann tedesco-polacco; John Johnson, altro inglese, liutista alla corte di Elisabetta I e padre di Robert, liutista anch'egli; Daniel Bachelier, inglese del Buckinghamshire, fra i più rinomati alla corte di Londra. Il panorama, come immediatamente si vede, è assai vasto e presenta stili e forme altrettanto molteplici dalla più articolata Suite (dove l'allusione alla danza è più sfaccettata), a configurazioni più brevi, dalle singole Fantasie, in cui l'elemento contrappuntistico e l'intellettualismo

sono predominanti, alle pavana e gagliarde dal più spigliato e disimpegnato incedere, ricercando un diletto, un *delight* leggero sì ma non inconsistente. Elemento comune: il liuto, strumento da camera ideale per il raccoglimento ma capace di grandi agilità, estroverso quando serve, intimo per natura. Ed è forse nell'intimità sonora del liuto che risiede, oggi, la sua più importante lezione, perché il segreto del suo fragile guscio di legno non si svela con la forza bruta né sotto la luce accicante dei riflettori: il liuto suona bene quando (e perché) suona piano, quando ri-suona negli spazi angusti, quando induce a tendere l'orecchio e non a proteggerlo, quando il suo suono giunge a confondersi con la cadenza del respiro, quando standogli accanto ti sembra di poter distinguere anche il battito del cuore. In un mondo di frastuono, sirene, cuffie e auricolari, suonare il liuto è uno dei gesti più ecologici che l'uomo possa compiere.

Paul O'Dette liuto

Paul O'Dette Fra i massimi liutisti in attività, si è esibito in concerti in tutto il mondo e ha collaborato con artisti come Jordi Savall, Gustav Leonhardt, Nikolaus Harnoncourt, William Christie, Christopher Hogwood, Sylvia McNair, Andrew Parrott, Nicholas McGegan, Nigel Rogers, Tafelmusik ecc., fa inoltre parte dell'acclamato ensemble Tragicommedia. Ha effettuato più di 100 registrazioni, molte delle quali hanno ricevuto prestigiosi premi internazionali della critica. Ha svolto moltissime registrazioni televisive in tutto il mondo tra le quali ricordiamo la BBC (Gran Bretagna), RAI (Italia) SFB (Germania), CBS (USA) ecc. Recentemente si è dedicato alla direzione d'orchestra, dirigendo varie opere tra le quali *l'Orfeo* di Luigi Rossi, *l'Ercole amante* di Cavalli, *l'Orfeo* e *L'incoronazione di Poppea* di Monteverdi con molte orchestre come la Portland Baroque Orchestra, Tafelmusik, Apollo's Fire, Ensemble Arion, Chatham Baroque e Corona Artis. Oltre all'attività di concertista svolge un'intensa attività di ricerca realizzata anche in collaborazione con Patrick O'Brien. È professore di liuto e direttore del dipartimento di musica antica alla Eastman School of Music di Rochester (NY).

L'autunno del barocco

22 luglio 2016, ore 21.30 – Urbino, Salone Raffaello

Georg Philipp Telemann (1681-1767)
Concerto in Re Maggiore TWV 42: D6
Piacevole, Allegro, Largo, Vivace

Johann Sebastian Bach (1685-1750)
Sonata in La Maggiore BWV 1032
Vivace, Largo e dolce, Allegro
(Ricostruzione di Enrico Baiano)

Carl Philipp Emanuel Bach (1714-1788)
Sonata in Mi minore Wq 59/1
Presto, attacca, Adagio, attacca, Andantino

Georg Friedrich Handel (1685-1759)
Sonata in Fa Maggiore
Affettuoso, Allegro, Larghetto, Allegro

Carl Philipp Emanuel Bach
Sonata in Do Maggiore Wq 149
Allegro di molto, Andante, Allegretto

Parafrasando il celebre libro del 1919 dello storico olandese Johan Huizinga (*Herfsttij der Middeleeuwen*, in italiano *L'autunno del Medioevo*), il programma musicale intitolato *L'autunno del barocco* allude a una fase del repertorio da camera tedesco a metà del Settecento, quando tra Lipsia, Dresda, Berlino e Londra incontriamo due generazioni di compositori maturi dal più anziano Telemann al più giovane Carl Philipp Emanuel Bach, intenti a saturare le possibilità delle forme preesistenti e a tentarne di nuove. L'autunno è la stagione in cui cadono le foglie mano che giunge l'inverno dal quale risorgeranno nuovi boccioli, ma come Huizinga spiegò per l'epoca che volge dal Medioevo al Rinascimento, anche per quella che volge dal Barocco al Classicismo la fase "autunnale" non è solo di passaggio ma occasione di paesaggi di struggente e autonoma forza espressiva, come può esserlo un giardino ricoperto di foglie secche nei colori dall'oro al bruno. Autenticamente "vegetale" è l'immaginario sonoro cui rimanda l'accoppiata di flauto dolce e clavicembalo, strumenti di legno che si suddividono il compito di sof-

fiar via le foglie e poi sbriciolarle tra le dita. Fuori di metafora, nella proposta di eseguire "a due" dei brani concepiti "a tre" (cioè di volgere in "Sonata" quel che è nato come "Triosonata"), si vuole proprio sottolineare un momento di cesura stilistica in cui le mode prevalenti - prima fra tutte il teatro dell'opera seria - spingono anche la musica strumentale a concentrarsi su assolo e tutt'al più duetto, abbandonando momentaneamente le affollate conversazioni polifoniche che ancora ai tempi dei Concerti Brandeburghesi di Bach (1721) o dei Quartetti Parigini di Telemann (1730 e 1737) sembravano prevalere.

Antonio Carrilho flauto dolce
Enrico Baiano clavicembalo

António Carrilho Solista dal repertorio che va dal Medio Evo ai nostri giorni, ha ideato progetti interdisciplinari coinvolgendo musicisti, attori, ballerini e spettacoli multimediali. Come solista si è esibito in concerto con prestigiose orchestre in tutto il mondo. Si esibisce regolarmente con La Paix du Parnasse, Syrinx, XXII, Ciudate, insieme al tenore Marcel Beekman, Mudança Ensemble, Borealis ensemble con la fortepianista Helena Marinho; in trio Due clavicembali e un flauto con Marcos Magalhães e Marta Araújo e Transfiguratio ensemble con Catherine Strynckx. È Professore Aggiunto presso la ESART; insegna fra l'altro ai corsi di Musica Antica di Urbino e ai Corsi Internazionali di Musica Antica di Arijā (Burgos) dov'è anche co-organizzatore. Ha inciso per le etichette Encherialis, Numérica, Naxos, per il Ministero della Cultura dello Stato di Amazonas, DGartes, MPMP. Ha diretto *Dido and Aeneas* di Purcell, *La descente d'Orphée aux enfers* di Charpentier, *La serva padrona* di Pergolesi, *La dirindina* di Scarlatti, *Don Quijotte chez la Duchesse* di Boismortier, *Venus and Adonis* di John Blow, *Arlechinatta* di Salieri e varie cantate di Bach e Telemann.

Enrico Baiano Nato a Napoli nel 1960 e diplomatosi in pianoforte e composizione al Conservatorio di "S. Pietro a Majella", si è specializzato in clavicembalo, fortepiano e clavicordo con Emilia Fadini al Conservatorio "G. Verdi" di Milano. Ha registrato otto cd per l'etichetta Symphonia, ora in corso di ripubblicazione per Pan Classic e Glossa, uno dedicato alle Sonate di Scarlatti (Stradivarius, Premio Speciale della Critica Classica di "Musica & Dischi" come miglior album 2013). Ha preso parte a diverse trasmissioni televisive e radiofoniche italiane ed estere e a due film-documentari del regista Francesco Leprino: *Sul nome B.A.C.H.* e *Un gioco ardito* (su Domenico Scarlatti). Tra le sue pubblicazioni ricordiamo: *Metodo per clavicembalo* (Ut Orpheus, tradotto in cinque lingue), *Le Sonate di Domenico Scarlatti* (con Marco Moiraghi, LIM), *Il discorso musicale*, in *La narrazione al plurale* (a cura di S. Messina), edito da Gaia. Tiene regolarmente corsi per la Fondazione Italiana per la Musica Antica a Urbino, per l'associazione L'Architasto di Roma e per la società di musica antica Origo et Practica di Tokyo. È docente di clavicembalo, clavicordo e fortepiano presso il Conservatorio "D. Cimarosa" di Avellino.

Ego dormio et cor meum vigilat

23 luglio 2016, ore 21.30 – Urbino, Salone Raffaello

Carlo G. (?)

Veni dilecte mi

Luzzasco Luzzaschi (1545-1607)

Aura Soave - Lucente e chiare stelle

Alessandro Piccinini (1566-1638)

Passacaglia

Salomone Rossi (c1570-1630)

Cor mio deh non languire

Luzzasco Luzzaschi

Stral pungente d'amore - Cor mio deh non languire

Girolamo Frescobaldi (1583-1643)

Ricercare

Carlo G.

Iste est

Elam Rotem

Shechora Ani

Carlo G.

Ego dormio et cor meum vigilat

Ori Harmelin

La Monica

Carlo G.

Amor Jesu dulcissime - Nigra sum

Elam Rotem

Ani Chavastelet

Carlo G.

Sub Illius

Elam Rotem

Improvvisazione

Salomone Rossi

Ohimè se tanto amate

Alessandro Grandi (1590-1630)

Quam tu pulchra es - Hodie nobis de caelo

Carlo G.

Miserere

Intorno al poco noto manoscritto seicentesco miscelaneo di "Carlo G." si sviluppa un'antologia di brani che raffigurano una certa "maniera" stilistica italiana diffusa all'inizio del XVII secolo sia nella scrittura vocale sia in quella strumentale. L'armamentario del quale appaiono ampiamente dotati tutti gli autori rappresentati è quello della retorica musicale, vera e propria forma mentis dell'artista di antico regime, acquisita sin dalla prima formazione e utile a tradurre in "figure" semanticamente espressive la melodia, il ritmo, l'armonia, i rapporti tra consonanza e dissonanza, quelli tra poesia e musica. La secolare funzionalità di un sistema che "parla" attraverso la musica ha indotto più di un compositore dei giorni nostri (come per esempio Elam

Rotem) a riabbracciare gli stilemi di tre secoli fa per produrre ulteriore musica siffatta dimostrando, se non altro, la persistenza culturale, nell'Occidente globalizzato, di un linguaggio che si è dimostrato veicolo di cosmopolitismo dall'inizio del Cinque alla fine del Settecento, ragion per cui può tentare di assolvere alla medesima funzione ancora oggi. Altrettanto ambivalenti: volte cioè verso il recente passato e verso l'imminente futuro sono le composizioni sia dell'altrimenti anonimo Carlo G., sia dei più anziani Luzzasco Luzzaschi e Salomone Rossi "L'Ebreo", autori di madrigali che occhieggiano alla monodia, sia dei più giovani Alessandro Grandi (il cui celebre *Quam tu pulchra es* vale da esempio di come i nessi del testo possano essere tradotti in analoghe movenze di ritmo e melodia) e Girolamo Frescobaldi, i cui avvertimenti al lettore, nel Primo libro di Toccate (1615) valgono da "comandamenti": «Non dee questo modo di suonare stare soggetto a battuta, come veggiamo usarsi ne i Madrigali moderni, i quali quantunque difficili si agevolano per mezzo della battuta, portandola hor languida, hor veloce, e sostenendola etiandio in aria secondo i loro affetti, o senso delle parole».

I profeti della Quinta

Perrine Devillers, Doron Schleifer canto

Ori Harmelin chitarrone

Elam Rotem clavicembalo, organo e direzione

I profeti della Quinta L'ensemble i Profeti della Quinta, fondato in Galilea dal bassista e clavicembalista Elam Rotem ha sede a Basilea dove i suoi membri si stanno specializzando alla Schola Cantorum, collaborando regolarmente con colleghi di ogni parte del mondo che ne condividono la visione. Hanno inciso due cd con musiche del compositore ebreo-italiano Salomone Rossi e coi Salmi penitenziali di Orlando di Lasso; hanno eseguito in prima assoluta e registrato anche due opere di Elam Rotem, la Rappresentazione di Giuseppe e i suoi fratelli e Quia amore languet. Sono apparsi nel film documentario di Joseph Rochlitz *Hebreo: The Search for Salomone Rossi* e alcuni loro concerti sono stati trasmessi via radio da diverse emittenti internazionali. La loro attività si concentra nell'esecuzione e nella ricerca di fonti poco note, come le *Lamentazioni* di Emilio de' Cavalieri e lo *Hashirim asher li'Shlomo* di Salomone Rossi. Nel 2011 hanno vinto la York Early Music Young Artists Competition, che li ha portati in tournée in Europa, Stati Uniti, Giappone, Cina e Israele; si sono esibiti anche in prestigiose sedi come il Festival Oude Muziek di Utrecht, la Shanghai Concert Hall e il Metropolitan Museum of Art di New York.

Ars cantus mensurabilis

25 luglio, ore 21.30 – Urbino, Salone Raffaello

Perotinus Magnus

Alleluya/Nativitas gloriose Virginis (organum)

Perotinus Magnus (attrib.)

Mors a primi patris / Mors, que stimulo / Mors mors nata / Mors (clausula)

Anonimo

Cruci Domini / Crux forma / Portare (motetus)

Elisabetta de Mircovich

Mors et vita duello, brano strumentale

Anonimo francese

Clavus pungens acumine (conductus)

Anonimo francese

Dic Christi veritas (conductus)

Doron David Sherwin

Ex tenebris ad lucem

Anonimo francese

O Maria maris / O Maria virgo davitica / Misit Dominus (motetus)

Anonimo francese

O Maria regina / Audi pater / ya (motetus)

Jam nubes dissolvitur / solem (motetus)

Eximium decus virginum / Or voi je bien / [Vir]go (motetus)

Je m'estoie / docebit (motetus)

S'on me regarde / Hé mi enfant (motetus)

Alle psallite cum luya (motetus)

Ars cantus mensurabilis, dal titolo di un trattato duecentesco di Francone da Colonia, significa polifonia francese dell'*Ars antiqua* (fino alla prima metà del Duecento): stupefacente tecnica di canto a più voci che forse accompagnò sin dall'inizio del cristianesimo il canto della liturgia in latino (sappiamo dell'esistenza di figure denominate *paraphonistes*, che si presume eseguissero le melodie a un certo intervallo di distanza rispetto al cantore celebrante principale) apparendo tuttavia per iscritto solo verso la seconda metà del XII secolo. Poco o nulla è dato sapere sul profilo di nomi che, sparuti, compaiono nelle fonti di questa musica, nomi come quelli di Magister Leoninus o Magister Perotinus; più concreto è il rapporto che possiamo intrattenere coi libri, con le fonti manoscritte della polifonia di Notre Dame: il codice di Montpellier (Bibl. Fac. Med. MS H 196), quello di Parigi (Bibliothèque Nationale, MS fr. 146), quello di Wolfenbüttel (Herzog-August-Bibliothek, MS 1099), quello di Bamberg (Staatsbibliothek, MS Msc. Lit. 115) e il "Magnus liber organi" (Firenze, Biblioteca Laurenziana, Pluteus 29.1). In questi codici redatti secondo un sistema di

scrittura precisissimo, che finalmente prescrive interamente sia le altezze sia i ritmi, troviamo tre istituti formali: *organum*, *conductus* e *motetus*. L'*organum* è un brano polifonico da due a quattro voci che intona un testo del *proprium missae* con la voce di tenor che "tiene" a note lunghe la melodia liturgica e le altre voci che vi si sovrappongono a valori più brevi (quando invece le voci procedono a due voci con valori simili si pratica la cosiddetta tecnica del "discanto", propria delle "clausole". Il *conductus* è una composizione polifonica d'uso liturgico che serve a "condurre" gli spostamenti del sacerdote celebrante o le processioni ed è prevalentemente in stile omoritmico. Il *motetus* invece è un brano in polifonia in cui le clausole dell'*organum* ai cui melismi viene associato un testo sillabico (vengono cioè aggiunte parole, in francese *mots*) e che tra Tre e Seicento si trasformerà in una delle forme polifoniche più elaborate e virtuosistiche di tutta la storia d'Occidente.

LaReverdie

Claudia Caffagni voce e liuto

Livia Caffagni voce, flauti, viella

Elisabetta de Mircovich voce, symphonia, viella

LaReverdie Nel 1986 due coppie di giovanissime sorelle fondano l'ensemble di musica medievale laReverdie: il nome, ispirato al genere poetico romanzo che celebra il rinnovamento primaverile, rivela forse la principale caratteristica di un gruppo che nel corso degli anni continua a stupire e coinvolgere pubblico e critica. Dal 1993 fa parte dell'ensemble il cornettista Doron David Sherwin. L'assidua ricerca e l'esperienza accumulata in quasi trent'anni di attività, hanno fatto de laReverdie un gruppo unico per l'affiatamento, l'entusiasmo e l'acclamato virtuosismo vocale e strumentale. laReverdie svolge una regolare e intensa attività concertistica in Italia e in diversi paesi esteri tra cui Svizzera, Germania, Austria, Inghilterra, Belgio, Olanda, Francia, Spagna, Portogallo, Slovenia, Polonia, Messico. Ha registrato concerti e programmi radiofonici e televisivi in tutta Europa e in Messico. Ha all'attivo una ventina di incisioni discografiche, di cui sedici con la casa discografica Arcana molte delle quali in co-produzione con WDR, insignite di numerosi premi della critica internazionale, fra cui il Diapason d'Or de l'année 1993 che ha lanciato la loro carriera. Gli ultimi cd hanno ricevuto la nomination all'International Classical Music Awards (2010, 2014) per la categoria Early Music. Dall'estesa discografia de laReverdie è stato tratto integralmente il cd dedicato al Medioevo per la collana I Classici della Musica pubblicato dal Corriere della Sera nel 2007. La novità discografica 2015, *Venecie Mundi Splendor*, è dedicata al repertorio celebrativo per i dogi veneziani tra il 1330 e il 1430. Dal 1997 i suoi componenti sono impegnati in un'intensa attività didattica sul repertorio medioevale presso importanti istituzioni italiane e straniere tra cui: Corsi Internazionali di Musica Antica della FIMA, Masterclass presso Festival Trigonale (Austria), Civica Scuola di Musica Claudio Abbado di Milano, Staatliche Hochschule für Music Trossingen, Fondazione Benetton. Ha collaborato, in progetti speciali, con Franco Battiato, Moni Ovadia, Carlos Nuñez, Teatro del Vento, Gerard Depardieu, Mimmo Cuticchio e David Riondino. Il progetto lanciato nella stagione 2016-2017 è dedicato a *Il Milione* di Marco Polo in collaborazione con David Riondino.

Orchestra barocca FIMA

24 luglio 2016, ore 21.30

Urbino, Cortile d'Onore di Palazzo Ducale

Joann Friedrich Fasch (1688-1758)
Ouverture in si bemolle maggiore à 2. Chori
Fwv K:B 1

Carlo Tessarini (1690-1766)
Ouverture e sinfonie per orchestra

Francesco Saverio Geminiani (1687-1762)
Concerto grosso sopra l'opera V n. 12
"La Follia" di Arcangelo Corelli

Ensemble vocale e strumentale FIMA

26 luglio, ore 21.30

Urbino, Salone Raffaello

Domenico Mazzocchi (1592-1996)
Lamento di Maddalena

Domenico Mazzocchi
Lamento di David

Giovanni Francesco Anerio (c1567-1630)
San Tommaso

Alfredo Bernardini Nato a Roma nel 1961, si trasferisce in Olanda nel 1981 per specializzarsi in oboe barocco e musica antica al Conservatorio Reale dell'Aja con, tra gli altri, Bruce Haynes e Ku Ebbinge. Nel 1987 ottiene da quell'istituto il diploma da solista. Da allora suona regolarmente con i più prestigiosi complessi tra i quali Hesperion XX, Le Concert des Nations, La Petite Bande, Das Freiburger Barockorchester, The English Concert, Bach Collegium Japan. Nel 1989 fonda il complesso di fiati Zefiro assieme ai fratelli Paolo e Alberto Grazi. L'attività concertistica l'ha portato in tutti i paesi d'Europa, negli Stati Uniti d'America, in America Latina, in Cina, Giappone e Israele. Ha partecipato a una cinquantina di registrazioni discografiche, alcune delle quali ricompensate con importanti premi internazionali, come ad esempio il Cannes Classical Award 1995 per i concerti per oboe di Vivaldi. Oltre a guidare Zefiro in formazione orchestrale, ha diretto diverse orchestre barocche in Italia, Spagna, Portogallo, Germania e Olanda e la European Union Baroque Orchestra in un tour in Cina, Spagna e Germania nel novembre 2001. Svolge inoltre attività di ricerca sulla storia degli strumenti a fiato - molti suoi articoli sono stati pubblicati da importanti riviste internazionali - e costruisce copie di oboi antichi. Da molti anni insegna in diversi corsi estivi, tra cui Urbino, Venezia, Barbaste, Innsbruck, e dal 1992 è docente di oboe barocco presso il Conservatorio Sweelinck di Amsterdam e dal 2002 presso la Escola Superior de Musica de Cataluña a Barcellona.

Alessandro Quarta Direttore e compositore, svolge attività concertistica con particolare attenzione al repertorio vocale Rinascimentale e Barocco. È fondatore e direttore dell'ensemble Concerto Romano con il quale si dedica principalmente alla riscoperta del repertorio romano e italiano dei secoli XVI e XVII. Nel 2004 è stato direttore ospite del festival operistico Musica nel Chiostro di Grosseto. Dal 2007 al 2012 ha ricoperto la carica di maestro di cappella della Insigne Cappella Musicale del Pantheon, ed è attualmente maestro nella Chiesa di S. Lucia al Gonfalone a Roma. Dal 2007 è docente di canto madrigalistico presso i corsi internazionali di musica antica di Urbino, ove ha inoltre tenuto nel 2013 una masterclass sull'oratorio romano del Seicento. Sempre nell'ambito didattico ha tenuto un master di canto d'insieme presso il Conservatorio "L. Refice" di Frosinone (2013) e presso la Hochschule fuer Musik und Tanz di Colonia (2014) sulla musica sacra romana del secolo XVII, in collaborazione con l'Istituto di Cultura Italiano di Colonia. Insegna canto scenico presso la scuola Fondamenta di Roma. Dal 2014 è direttore ospite del gruppo vocale Ars Nova di Salamanca. Svolge attività di ricerca musicologica, incentrando l'attenzione sul repertorio inedito della Scuola Romana dei secoli XVI e XVII. Ha curato un'edizione moderna dell'oratorio *Mestissime Jesu* di Marco Marazzoli per Analecta Musicologica (DHI, Roma), ed è collaboratore dell'IBIMUS (Istituto Bibliografico Musicale italiano), per il quale ha in preparazione un volume antologico di musiche oratoriane romane.

La Spada e le Muse

Del cantar capituli e sonecti per l'illustre corte d'Urbino

15 agosto 2016, ore 18.30 – Oratorio di San Giuseppe

Concerto narrato

I più celebri brani del quattrocento urbinato e le cronache in rima - cantate - di Giovanni Santi da Urbino, Ser Gaugello da Pergola, Antonio Nuti da Mercatello, Angelo Galli da Urbino.

PRIMA PARTE

Giovanni Santi Da Urbino - Capituli
*Or qui, cum temperate et dolce note
Eccomi avante a voi cum l'humil collo
Costui di se: lassò per don superno*

Angelo Galli Da Urbino - Sonecto
Se Cimabù cum Giotto e cum Gentile

Giovanni Santi Da Urbino - Capituli
*Sempre fu lui, quell'unico suggello
Onde gli piacque de volergli dare
A musica ancho el tempo concedeva
Amator de virtù, et a pictori scudo
A Octavian, suo car fratel concede*

Angelo Galli Da Urbino - Sonecto
Quel sol de gentileza et ver splendore

Antonio Nuti Da Mercatello - Octave
*Odo ch'en stanze duecentocinquanta
Et d'ogni ragion libri qui si trova
De libri ce son qui d'omne ragione*

Ser Gaugello De La Pergola - Capituli
*Questa madonna fo animosa tanto
Con nobel comitiva e regal corte
Le belle ornate camere et le sale*

Guglielmo Ebreo Da Pesaro
Colonnese, danza

Ser Gaugello De La Pergola - Capituli
*Le nozze ben fornite de ogni cosa
Et per piacere, secondo la stagione
Cantar non si potrebber quante feste
Battista Sforza, madonna gentile
Pareva tucto el mondo esser affrancto*

SECONDA PARTE

Anonimo
Bella Gerit (dalle tarsie lignee dello studiolo di Palazzo Ducale)

Anonimo
J'ay pris amours / Laude e grazie in gentil core
(dalle tarsie lignee dello studiolo di Palazzo Ducale; testo alternativo di Giovanni Santi)

John Bedingham
O Rosa Bella (dal codice Urbinato Latino 1411 della Biblioteca dei Duchi di Urbino)

Anonimo
Con dollia Me Ne Vo' (dal codice Urbinato Latino 1411 della Biblioteca dei Duchi di Urbino)

Gilles Binchois
Filles à marier (dal codice Urbinato Latino 1411 della Biblioteca dei Duchi di Urbino)

Guglielmo ebreo da Pesaro
La Bassa Castiglia
dal codice MS 431 (olim G20) della Biblioteca comunale Augusta di Perugia

Bramante Tu Se Mo' Troppo Scortese!
dalle rime di Donato Bramante

Simone Sorini cantore al liuto, direzione,
voce narrante, canto, liuto, ribeca

Claudia Viviani canto, salterio, arpa, percussioni

Daniele Bernardini flauti rinascimentali, flauto con tamburo, cornamusa

Gianni La Marca viola

Bella Gerit L'Ensemble Bella Gerit, diretto dai fratelli Simone ed Enea Sorini, si occupa dei repertori musicali Rinascimentali del Ducato di Urbino, della loro riscoperta e interpretazione filologica nonché dello studio sugli strumenti musicali antichi condotto attentamente sulle molteplici iconografie locali. Supportato dall'omonima Associazione Culturale, ha dato vita ad una collana di opere discografiche inedite realizzate dai manoscritti musicali appartenuti alla biblioteca Ducale, con il dichiarato intento di restituire alla storia della musica europea Urbino e i nomi dei suoi Duchi (Montefeltro prima e Della Rovere in seguito) e di recuperare la grande tradizione musicale di quella che fu una delle corti più floride di tutto il XV secolo, dove «concorrevano ogni sorta d'uomini piacevoli e li più eccellenti in ogni facoltà che in Italia si trovassimo». (Baldassarre Castiglione)



**Galleria
Nazionale
delle Marche**



SI RINGRAZIANO



**Italia
Nostra**
ONLINE



**CITTÀ
DI URBINO**

